

LE STRATEGIE A SOSTEGNO DEL SETTORE

SANITÀ E BENESSERE DELL'ANIMALE: CONDIZIONI ESSENZIALI PER PRODURRE ALIMENTI DA DESTINARE AL CONSUMO. E SU CUI HA INVESTITO LA REGIONE BASILICATA. ASSISTENZA AL MIGLIORAMENTO DELLE CARNI E CONSULENZA SULL'ALIMENTAZIONE. SELEZIONE E PERFEZIONAMENTO GENETICO PER PRESERVARE LA BIODIVERSITÀ. OBIETTIVO: PROMUOVERE E SOSTENERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE ZOOTECNICHE PUNTANDO SULLA QUALITÀ. PER SUPERARE LE FORTI CONTRADDIZIONI CHE MINACCIAANO L'EVOLUZIONE FUTURA D'UN SETTORE CHE STA ALLA BASE DELLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA BASILICATA

MARIA ANTONIETTA SOLDOVIERI

Il comparto lattiero caseario ha un ruolo strategico per l'agroalimentare italiano. In **Basilicata** si tratta del settore che, più di tutti, ha una diffusione tale da abbracciare l'intera regione. Non c'è zona, infatti, che non abbia le sue tipicità. Ogni prodotto porta con sé tutte le caratteristiche del territorio, dei pascoli e della flora con cui gli animali vengono a contatto.

Un settore che, però, non rimane immune da problemi, non solo di ordine economico e commerciale, ma anche ecologico, sanitario e di benessere umano e animale. A livello regionale, in linea con quanto avviene a livello nazionale, prosegue la marcata riduzione del numero di aziende in produzione, mentre aumentano le dimensioni medie aziendali e la produzione media di latte per allevamento. A farne le spese sono le realtà più piccole, che non sanno come reagire alle mutevoli condizioni di mercato.

I dati aggiornati al 31 dicembre 2006, confermano la tendenza all'abbandono della pratica zootecnica da parte di un gran numero di aziende. Pur tuttavia, la risposta di ciascuna di esse ai mutamenti in corso, è diversa a seconda dei settori. Il comparto dei bovini da latte, ad esempio, è attraversato da un profondo processo di innovazione, dimostrando buone capacità di adeguamento. Gli allevatori hanno investito in strutture, acquisto di quote latte, selezione e miglioramento genetico, hanno potenziato le capacità di gestione aziendale, oltre che aumentato il numero medio di capi per aziende e la produzione media per azienda. Con riguardo alla forma di conduzione, tra le aziende con capi da latte, si riscontra prevalentemente la gestione diretta del coltivatore. In Basilicata, quella di tipo familiare, rimane una caratteristica strutturale. Si parla del 90,9 per cento. Un'arma a doppio taglio per l'evolversi dell'economia lucana. Se da un lato, infatti, questo tipo di conduzione potrebbe condizionare uno sviluppo societario più avanzato delle aziende, dall'altro la presenza delle famiglie preserva il territorio dal rischio di spopolamento, favorendo le politiche di sviluppo rurale.

Il profilo che emerge dalla zootecnia regionale evidenzia la presenza di forti contraddizioni interne e soprattutto di minacce per l'evoluzione futura. Vista la complessità di questi aspetti, tra le autorità competenti è sorta l'esigenza di dotarsi di strumenti efficaci tali da delineare strategie comuni per imprimere una spinta propulsiva all'intera filiera. Tali azioni, che vedono protagonisti proprio gli operatori del settore, sono ben definite nel **Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013**. Due le misure previste, una tesa all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, l'altra rivolta all'ammodernamento delle aziende. Si richiede, innanzitutto, innovazione tecnologica, e stando alle ultime ricerche, l'informatizzazione aziendale è uno dei punti dolenti. Hanno il computer aziendale il 4,2 per cento delle imprese ○



○ e utilizzano internet solo l'1,8 per cento. Tra gli elementi di criticità, non si può ignorare un delicato fattore di rischio; le cronache degli ultimi tempi ci dimostrano come, in Europa, il lavoro nel settore agricolo sia quello più colpito da un'elevata incidenza di infortuni, spesso mortali, e malattie professionali. L'obiettivo deve essere, dunque, quello di una maggiore sicurezza sul lavoro in zootecnia.

Altro punto su cui si focalizza l'attenzione è la presenza sui mercati esterni alla Basilicata. Facendo una stima sui flussi di latte, si evidenzia che circa il 50 per cento del prodotto lucano, in particolare quello di alta qualità, va fuori regione, ritirato in particolare da acquirenti pugliesi e campani. Bisogna dunque, fare leva sulle capacità imprenditoriali.

Per il settore lattiero-caseario lucano, la parola d'ordine è: mettersi in gioco e aprirsi in modo intraprendente alla dialettica competitiva. È su questa linea di pensiero che si basa uno dei principali obiettivi della Regione: promuovere e sostenere la competitività delle imprese zootecniche attraverso una politica di qualità. Come? Appoggiando il rafforzamento e la formazione delle filiere complete, affinché garantiscano un giusto guadagno ai produttori, creino posti di lavoro, promuovano il territorio lucano.

Ad assumere una rilevanza generale è la sanità e il benessere animale. Due punti che costituiscono la condizione essenziale per produrre alimenti da destinare al consumo umano. La **Regione Basilicata**, da diversi anni, sostiene azioni finalizzate a migliorare lo stato sanitario del bestiame allevato. Oggi, infatti, grazie all'attività capillare dei servizi veterinari pubblici e alla rete di assistenza tecnico-veterinaria delle **APA (Associazioni Provinciali Allevatori)**, le aziende zootecniche lucane sono assistite nel difficile percorso della qualità del prodotto. Si punta, ad esempio, al miglioramento della carne e alla consulenza sull'alimentazione del bestiame.

La selezione e il perfezionamento genetico è un'altra azione che il governo regionale vuole portare avanti in modo da preservare la biodiversità e gli equilibri ambientali. Al fine di raggiungere questi risultati, la selezione animale mediante la tenuta dei libri genealogici, dei registri anagrafici e l'espletamento dei controlli funzionali, il sostegno al mantenimento di riproduttori maschi e femmine di elevate qualità genetiche, sono solo alcuni compiti che la Regione intende sviluppare.

I diversi fattori di debolezza insieme ai punti di forza, sono dunque sul tavolo del governo regionale per rilanciare un settore che sta alla base della crescita economica per la Basilicata. Il prossimo passo dovrà puntare su una maggiore promozione dei prodotti zootecnici con marchio di qualità lucana e su una maggiore partecipazione nello scenario internazionale. ●





Valorizzazione e promozione, i nuovi Orizzonti lucani

Sicurezza e tracciabilità alimentare, valorizzazione e promozione commerciale. Sono queste le principali leve su cui la **Regione Basilicata** sta puntando per lo sviluppo del comparto lattiero-caseario lucano.

Un comparto variegato e dalle significative potenzialità che necessita però di una visione non settoriale ma di sistema. Per assecondare, infatti, mutamenti e dinamiche che attraversano il mercato diventa indispensabile l'integrazione tra i diversi attori, fattori e ambiti (la sanità, le attività produttive, l'istruzione e formazione, l'ambiente) che concorrono a definire il comparto.

Necessari il coordinamento delle azioni e delle iniziative per superare frammentarietà e disarticolazione della spesa e anche la presenza competitiva sul mercato nazionale e internazionale, nonché l'applicazione di innovazioni tecnologiche, il miglioramento dei servizi di assistenza tecnica, di consulenza aziendale e delle capacità imprenditoriali.

Altrettanto determinanti sono una maggiore attenzione agli aspetti sanitari, il sostegno ai territori montani svantaggiati e alle aree interne della regione e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Nella prospettiva più ampia di un armonico sviluppo locale e nello specifico per il conseguimento di obiettivi distinti ma non separati, diversi sono stati gli interventi oggetto delle politiche regionali del settore.

Ultimo in ordine di arrivo, la partecipazione al Progetto **Interreg III B Archimed "T-Cheese-Med"**. Protagonista dell'iniziativa comunitaria è l'allevatore-produttore di formaggi tradizionali che si trova ad operare in aree svantaggiate. Per sostenerlo e per valorizzare la filiera di formaggi storici tradizionali, il progetto si proponeva, mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici, di promuovere il commercio elettronico e di agevolare scambi di conoscenze, nell'area Mediterranea, tra soggetti pubblici, rappresentanti istituzionali e centri di ricerca e di controllo della qualità dei prodotti lattiero-caseari.

Nell'ambito del progetto, che vedeva coinvolti 7 partners (3 italiani, 3 greci e 1 cipriota) con il coordinamento, in qualità di capofila, del **Consorzio Ricerca Filiera Lattiero-Casearia di Ragusa (CoRFiLaC)**, la Regione Basilicata ha esaminato l'intera filiera locale di produzione dei 



○ formaggi ovi-caprini e, in particolare, il **Pecorino di Filiano** (formaggio ovino DOP), il **Canestrato di Moliterno** stagionato in Fondaco, il **Cacioricotta** e, in misura marginale, due sue varianti: il **Casieddu** e il **Casiello**.

L'indagine è stata effettuata su 196 aziende produttrici di formaggi ovi-caprini e si è basata su visite aziendali, rilevazione delle generalità e di dati riguardanti il sistema di allevamento e di alimentazione, la tipologia e la modalità di produzione, le attrezzature impiegate, la conservazione e commercializzazione dei prodotti. Contestualmente alla somministrazione di questionari sono stati prelevati e sottoposti, poi, ad analisi chimico-fisica e sensoriale descrittiva, campioni delle tipologie di formaggi prodotti. Dalle attività realizzate si è delineata una fi-

liera ovina e caprina tradizionale lucana in lento ma costante passaggio dalle forme "pastorali" a quelle "imprenditoriali" contraddistinta dall'impiego di nuove tecnologie ma anche da disorientamento e non sufficiente informazione dei produttori sulle normative europee igienico-sanitarie.

Accanto all'aspetto sanitario e divulgativo, grande attenzione, inoltre, viene riservata alla promo-commercializzazione delle produzioni zootecniche regionali. Partendo dalla definizione "**ORigini Zootecniche Naturali Tipicamente Lucane**" è stato creato un marchio ombrello "**Orizzonti Lucani**".

Il nuovo logo che racchiude le cinque filiere agroalimentari della Basilicata (vitivinicoltura, olivicoltura, cerealicoltura, ortofrutticoltura e zootecnia) è stato presentato nello scorso mese di settembre durante una tre-giorni enogastronomica svoltasi nel centro storico di **Matera**.

"Orizzonti Lucani" nei prossimi mesi varcherà i confini regionali approdando in diverse città italiane per offrire un'immagine coordinata e integrata del food lucano. Il brand, intanto, che ha già incuriosito esperti e giornalisti provenienti dall'**Europa** e dal mondo arabo all'ultimo Festival del cinema di **Venezia**, strizza l'occhio anche a mercati internazionali. ● (Laura Arcieri)



orizzonti lucani

The zootechnic sector is an important national reality and has considerable economic and social value. On the regional scale, in line with the national scale, the main background trends, which have been characterizing the sector over the last few years, are consolidating: the strong decrease in the number of producing farms continues, the average farm size increases, the average milk production per breeding increases.

Dairy enterprises are facing a highly competitive market more and more often and this implies the need and urgency for modification in order to enable the farms themselves to face their competitors in an even way. On this basis, the regional government aims at certain strategic interventions in order to protect the sector and improve its ability to trade in the markets outside the region.

One of the levers the regional government is thinking of is farm computerization. The introduction and widespread use of computer science in zootechnic farms is a crucial strategic action aimed at improving business management, winning marginality and favouring the link with the market and services.

All the farms which join the regional programmes of technical assistance must be put into a data transmission network and receive steady IT consults. Furthermore, it is necessary to bet on entrepreneurial abilities, and more qualified services of technical assistance and consultation to farms.

Among the weaknesses, we should not underestimate the climatic-environmental emergency. To this end, they talk of an adjustment of productive processes and breeding techniques, water and energy saving and technological innovation to reduce production costs. Also, food safety must be an absolute priority.

They aim to support the implementation of self-control and production traceability systems. Another focus is the presence on the markets outside the region. If we evaluate milk flows, for example, we highlight that around 50% of Lucanian products, especially those of high quality, are destined for the market outside the region, bought mainly by purchasers from Apulia and Campania.

Upon recognizing the still significant importance of this sector in the regional economy, the Lucanian government aims to revise its qualifications in order to better exploit its potential and aims to promote zootechnic products with a Lucanian quality brand.



STUDIO IMMAGINANDO